

IL RETROSCENA/ AL POSTO DI JANET YELLEN IL PRESIDENTE PENSA AL FIDATO GARY COHN PER LA PRESIDENZA DELLA BANCA CENTRALE

# Donald vuole un uomo di Goldman Sachs alla Fed

I democratici preoccupati per la "lunga mano" del colosso finanziario su Washington

**NEW YORK.** Donald Trump punta su Gary Cohn, ex numero due della Goldman Sachs e ora capo dei consiglieri economici della Casa Bianca, come nuovo presidente della Federal Reserve al posto di Janet Yellen, il cui mandato scadrà nel febbraio 2018. L'indiscrezione è stata raccolta da *Politico*, uno dei siti meglio informati sulle vicende washingtoniana. Considerata molto plausibile, è stata accolta con favore a Wall Street, non solo per i legami strettissimi di Cohn con la comunità finanziaria, ma perché conferma la volontà repubblicana di smantellare i vincoli posti alle grandi banche nell'era Obama. Più scettici invece i democratici che vedono allungarsi sulla capitale la lunga mano della Goldman Sachs.

Il presidente della Fed, grazie anche all'autonomia di cui gode la banca centrale, è di fatto il maggiore protagonista della politica monetaria americana e mondiale. Trump non ha mai fatto mistero della sua avversione per Yellen, rimproverandola di non fare abbastanza per stimolare l'economia. All'inizio del mandato aveva persino ventilato l'ipotesi di sostituirla: ma lei ha sempre risposto - e lo ha ripetuto ieri durante una udienza al Congresso - di voler rimanere in carica fino alla scadenza dei quattro anni previsti dalla legge. Ma di sicuro Trump non ha alcuna intenzione di rinnovarle il mandato, come era invece successo spesso con i suoi predecessori, a prescindere dai loro legami politici. Tutt'al più Yellen, che ad agosto compirà 71 anni, potrà decidere se re-

stare nel board della Fed.

Nato 56 anni fa a Cleveland, nel Ohio, studi all'American University di Washington, Cohn ha lavorato in una industria siderurgica prima di entrare nel 1990 alla Goldman Sachs, dove ha fatto una carriera brillante (e remunerativa). Nel 2014 ha guadagnato 22 milioni di dollari, 21 milioni l'anno dopo e, prima di diventare il braccio destro di Trump in materia economica (accontentandosi di uno stipendio di 2mila euro al mese), ha intascato una liquidazione di 285 milioni. Al di là di questi compensi astronomici, Cohn, a lungo iscritto al partito democratico, viene visto con sospetto da molti ambienti conservatori e della nuova destra nazionalista, che gli rimproverano di essere troppo liberista in materia commerciale.

Sul fronte opposto, si osserva non solo che Cohn sarebbe il primo presidente della Fed a non avere, come i suoi predecessori da Paul Volcker ad Alan Greenspan, da Ben Bernanke alla Yellen, una formazione da economista, ma soprattutto che il suo *pedigree* della Goldman Sachs potrebbe portare la Fed a un maggior lassismo nei confronti di Wall Street. A dispetto di queste obiezioni, tutti pensano che la nomina di Cohn sarebbe facilmente ratificata dal Congresso. In attesa di una candidatura ufficiale della Casa Bianca, Trump ha appena scelto come numero due della Fed, con poteri di supervisione del sistema bancario, Randal Quarles, 59 anni, un ex avvocato ed ex sottosegretario al tesoro di cui è nota l'avversione per la Dodd-Frank, la legge che, dopo la tempesta su Wall Street del 2007-2008, ha riformato il settore finanziario rendendo più severe le regole e più stringenti i controlli pubblici.

(ar.zam.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

